

NEL MONDO DELLA COMPLESSITÀ QUALE DOMANI PER LE DISCIPLINE DEL RILEVAMENTO

Luigi MUSSIO
DIAR – Politecnico di Milano
Piazza L. da Vinci, 32 – 20133 Milano
Tel. 02-2399-6501, Fax. 02-2399-6602
e-mail luigi.mussio@polimi.it

Parole chiave: rilevamento, controllo, trattamento, archiviazione, rappresentazione ... complessità.

Riassunto: “Nessuno ha ragione da solo, contro tutti gli altri, per sempre” (Spinoza). Il mondo moderno della complessità muta rapidamente ed imprevedibilmente, rendendo spesso obsoleto quello che, fino a poco tempo prima, era sulla cresta dell’onda. Questo fatto dà lo spunto per alcune utili considerazioni sulle trasformazioni in atto nel mondo della ricerca e specificamente nelle discipline del rilevamento, e sulle prospettive offerte ai suoi addetti, con particolare ed attento riferimento alle nuove generazioni ¹. Una pacata riflessione, perché l’ordine rende i luoghi accoglienti, aiuta la memoria, riduce l’ansia e potenzia il lavoro.

Abstract

The modern world of the complexity changes quickly, often rendering obsolete which, until little time before, was on the crest of the wave. This fact introduces to some considerations on transformations in the world of research and in disciplines of survey and mapping, and on perspectives offered, with particular care, to new generations.

“Seguendo la realtà effettuale” (Machiavelli)

La cittadinanza europea e l’apertura al mondo impongono di parlare con tutti ed in Italia, pur sperando in un rapido cambiamento, è difficile essere particolarmente ottimista, perché i danni fatti sono comunque grandi e profondi, ed occorrerà parecchio tempo per recuperare la situazione, anche in presenza di politiche migliori. Parlando francamente, da trenta anni almeno, il paese sta perdendo posizioni in una scala di competitività internazionale (negli anni '90, un’eccezione è stata l’aggancio all’euro). In un libro regalo per il lontano 40° compleanno di chi scrive “Autobiografia di Malcom X”, sta scritto: un’iniezione d’eversione, ma sembra impossibile anche il più semplice riformismo: forse un po’ di protesta, ma pochissime proposte ².

¹ A riguardo, pare opportuno all’autore riportare, quasi per intero, il testo di un messaggio ricevuto da un gruppo di ex-studenti. “La ringraziamo per averci esposto, in modo così esauriente, le sue ragioni. Come ormai ex-studenti che nutrono nei suoi confronti un profondo rispetto ed una sentita ammirazione, sentiamo la necessità di scrivere queste parole. In questi oltre cinque anni a Milano, è capitato di incontrare molti professori: è nostra personale opinione, comunque condivisa dai nostri amici-compagni di studio, l’aver separato i docenti in due categorie distinte. Della prima, fanno parte coloro che eseguono il loro dovere di docente, spiegando la disciplina ed assolvendo il compito istituzionale; della seconda categoria, fanno parte i docenti che sembrano vivere l’insegnamento ed ella, secondo noi, è parte di queste persone, purtroppo piuttosto rare da incontrare. Non è semplice descrivere la differenza, a parole, tanto che se volessimo dare chiarimenti ad un nostro amico consiglieremmo, senza dubbio, di seguire una sua lezione; in tal modo soltanto, saremmo sicuri di raggiungere il nostro scopo. Un'altra caratteristica che ci ha colpiti è la sua cortesia, elemento spesso raro da riscontrare in una realtà così vasta, come quella dell’università, ed in generale nella vita. Di fronte a qualsiasi tipo di problema che noi ci siamo trovati ad affrontare, grazie alla sua costante disponibilità, ci ha sempre aiutato a superarlo nel migliore dei modi. Lo stesso è detto anche da tanti nostri amici; pertanto viene facile pensare quanti altri studenti avrà aiutato nella sua carriera: le persone che si rivolgono a lei lo fanno sempre con spontaneità, in quanto chi la conosce sa di trovare attenzione. Non permettendoci di aggiungere altre parole su questioni legate al mondo universitario (di cui non siamo competenti), possiamo tuttavia rammaricarci, avendo constatato che le persone umili svolgono con solerzia il proprio dovere, ma purtroppo subiscono abusi e sono spesso emarginate. Per concludere, non possiamo far altro che esprimerle tutta la nostra solidarietà per quanto è accaduto; alla lettura di quelle righe rimaniamo increduli e, conoscendo la sua persona, non riusciamo a capire come possano accadere certe cose. Eppure in tutti questi anni, abbiamo avuto l’opportunità di conoscere le enormi qualità di professore e di uomo che possiede: per favore, continui sempre così, grazie!”

² Per quanto riguarda il mondo universitario, l’obiettivo giustissimo di mantenere ben elevata la qualità della ricerca e della didattica è in contraddizione con le politiche praticate di forte compressione degli spazi ai livelli più bassi della carriera. Infatti un ben programmato ricambio generazionale abbisogna molti assegni di ricerca rinnovabili finanziati

Le oligarchie infatti non sono mai immuni dal rischio del totalitarismo. Si incomincia da semplici questioni di razionalizzazione, si prosegue con il superamento dei momenti di democrazia di base o quantomeno allargata, perché in contrasto con l'efficienza. Quanto vero per casi storici di totalitarismo (Hitler che pure è stato regolarmente eletto e Stalin), ha una sua validità, fino alla dimensione di istituzioni / organizzazioni. Non l'irrigidimento in una struttura monolitica, questo è quello che appare dall'esterno, ma il massimo di discrezionalità per un numero piccolissimo di capi, dove tutti gli altri sono buttati / perduti in un gioco perverso di controllati e controllori che non ha inizio né fine.

Mettere il silenziatore ha indubbio successo per far sparire qualcuno. Infatti un castigo risaputo crea disagio; *promoveatur ut amoveatur* è sapienza da *ancient regime*. Invece fingere di ristabilire lo *status quo ante* è un'arte raffinata: non lascia tracce, fa perdere lentamente la memoria, imponendo una triste condizione di silenzio e vuoto. La descrizione della casa in fiamme distingue il credente nella provvidenza divina, dall'esistenzialista che sceglie di fuggire (quale ebreo errante) e dallo strutturalista che sceglie di restare nella casa (alla meno peggio: non autore, ma attore o meglio agente / paziente): purtroppo onestà, serietà e responsabilità, con lealtà, generosità ed altruismo, qui ed oggi, sembrano doti sbagliate.

“Non potranno mai stabilirsi e sussistere tra gli uomini la sicurezza e la pace, né tantomeno l'amicizia, se dovesse prevalere l'opinione che la religione (oppure la democrazia ed il libero mercato, come pure un'ideologia totalitaria) deve essere diffusa con la forza e con le armi” (Locke, Lettera sulla tolleranza).

Ciò che distingue destra e sinistra è proprio la concezione dell'uguaglianza, a prescindere dalle condizioni attuali e nel rispetto delle diversità positive: libertà e democrazia sono inevitabilmente monche, se riservate solo ad un'oligarchia, capace di provare fastidio anche per qualsiasi forma di discussione e/o controllo. L'Italia è un paese guelfo, dove una minoranza ghibellina è spesso persa nella protesta ed incapace di proposte; anche per questo, la scelta di essere non – credente (in un paese mitteleuropeo o nordico, forse le scelte sarebbero diverse) e, in ogni caso, dov'era Dio ad Auschwitz? Nel 1931, alcuni professori universitari furono allontanati, perché rifiutarono una firma acquiescente.

Oggi nessuno deve trovarsi in condizioni di minoranza ed ampi spazi devono aprirsi per un gran numero di giovani. Allora i bravi emergeranno per merito, gli altri saranno spronati sullo stesso cammino e qualche soluzione di compromesso sarà affrontata, con il pudore del caso. Purtroppo il contrario è spudoratamente praticato, nel più bieco disprezzo delle persone perbene. L'esito finale non può essere altro che un apparato di terrore che, anche senza veder correre sangue, metta chiunque (non abbacinato dalla propaganda da cui si è sommersi, a partire dalla pubblicità televisiva) in una condizione di tristezza e disperazione. Alcuni anni fa, l'autore ha firmato l'appello di Bobbio ed Eco per un paese normale e migliore.

“Non si passa dall'essere al dover essere, ovvero da una proposizione descrittiva ad una prescrittiva, perché è un salto logico” (Hume, Trattato sulla natura umana).

dagli atenei, da offrire ai dottori di ricerca, da cui scegliere professori della fascia degli associati, ricercatori e tecnici di elevata professionalità. A riguardo, la proposta di sopprimere i ricercatori è scellerata, perché estende il precariato e contribuirà ad immettere in università sotto – occupati di livello medio / basso (meglio rottamare tromboni che oltretutto rendono di più).

Anche il dibattito sulla piramide, a parte slogan propagandistici, è errato. Infatti la piramide antica si riferisce ad un piccolo numero di professori ed assistenti; fra essi, qualcuno sarebbe diventato un professore e gli altri destinati a ruoli di alta dirigenza. I numeri di oggi precludono drasticamente tale via. Di conseguenza, solo una gestione oculata di un fuso, leggermente rastremato verso l'alto, è l'alternativa praticabile a ricercatori – di mezza e terza età o alla piramide rovesciata, tenendo presente che non esiste un mercato del lavoro per dottori di ricerca (ma solo per laureati, spesso messi a fare un lavoro da diplomati), né per ex – assegnisti quasi quarantenni (in previsione, futuri poverissimi pensionati di vecchiaia).

I giudizi sono sempre personali e non scientifici. Comunque all'orrore per quanto tristemente accaduto in condizioni di "internamento" ed al massimo rispetto per le povere vittime, si contrappone il disappunto per la messa al "confino" con una limitazione della libertà personale: storicamente mettendo una persona in un posto isolato, ora formandole attorno una condizione di totale isolamento: chi scrive soffre proprio di una lieve limitazione della libertà personale. In effetti, l'azione / inazione del passato governo italiano, diverso dal conservatorismo anglosassone e sullo stile di una destra populista di tipo latino americano, è curare bene i propri interessi, promuovendo la propria immagine, e distribuire regali ai propri sostenitori.

Una considerazione semiseria, a mo' di scusa, descrive Uffa, un vecchio gufo, buffo personaggio della fiaba illustrata di Winnie the Pooh. Si lascia a chi legge scegliere, se esso è saggio e sapiente (Lessing, Herder) o solo noioso; ...per quanto riguarda poi un'identificazione: certamente potrebbe essere più divertente presentarsi come un folletto leggiadro, tipo Peter Pan, ma data l'incapacità di esserlo, già quando si era un giovane studente, oggi è ancora più difficile, avendo ben oltre il doppio di quell'età! D'altra parte, tutto ciò non è affatto disgiunto dall'apprezzamento per l'educazione civica ed un galateo minimo, perché educazione estetica e progetti politici, ampiamente intesi, devono andare di pari passo (Schiller)³.

"Fate luce, più luce" (Goethe): la filosofia della libertà è battersi perché chiunque possa esprimere anche idee non condivisibili. Un giudizio preso dalla critica a Gentile di un conservatore, come Croce, pensando alla polemica fierissima con i pur moderati azionisti, rileva come "L'abbassamento della vita morale ed una sorta di ottusità divenne chiarissimo in detti e fatti, quando per incapacità o pigrizia mentale era gradevole adeguarsi alla più disonesta vita che abbia bruttato il paese ed il mondo". Forse poi saper sorridere con la giusta ironia è una vera medicina; del resto, Amleto dice ad Orazio che "esistono, fra cielo e terra, più cose di quante ne conosca la sua filosofia" (Shakespeare) e, alla fine, la verità è raccontata a tutti dai pagliacci.

"Si possono sollevare anche le cose più pesanti,
ma sarà sempre un piacere vedere con quanta leggerezza le si posa" (Benjamin)

³ Seppure nelle università italiane esistono lacune e difetti, di vecchia data, perché pazzi comportamenti hanno dissipato risorse e ricchezze (come spesso anche altrove nell'intero paese), tutto ciò nulla toglie all'effettiva responsabilità derivanti dall'antica egemonia culturale milanese nel settore scientifico – disciplinare del rilevamento, con un'elevata frazione di membri a Milano rispetto all'Italia intera, dato un vantaggioso rapporto fra vincitori di concorso e posti vacanti in ateneo, in atto da lungo tempo, e condizioni normative generali più favorevoli, evitando di ingenerare fastidiose controversie, nonché vergognosi e spiacevoli nepotismi. Il rischio reale conseguente è la dissipazione di beni preziosi, come la storia della scuola di Milano.

Eppure dopo il convegno sulla triangolazione area, a Parma nel 1978, Cunietti disse apertamente che l'errore di Solaini consisteva nel non riconoscere Inghilleri come numero uno. Parti e ruoli possono essere diversamente distribuiti, oppure riferirsi a gruppi, anziché a singole persone, ma è innegabile che siano spesso occorsi artifici retorici, giochi di potere ed intimidazioni. Allora la prassi secondo la quale è permesso tutto ciò che la legge non proibisce espressamente diventa purtroppo discrezionale, in base al potere reale di chi propone qualcosa; per tutti gli altri, non esiste altra tattica possibile di quella insegnata dalla storia del mimetismo e delle sopravvivenze, dovendo soffrire per una concretissima povertà.

Infatti negli ultimi anni, l'effettività praticabilità di un'egemonia culturale da parte della Scuola di Milano deve purtroppo scontrarsi con risibili guerre da cortile nella Sezione Rilevamento, forse indotte da scarsità di risorse, affarismi privatistici ed incaute politiche di cooptazione. Questo porta all'amara constatazione che, quando si inizia un'azione, raramente si conoscono tutti i suoi sviluppi; pertanto se ostile è quasi sempre pericolosa. Tutti credevano che la 1^a guerra mondiale durasse 6 mesi (a Natale del '14, inglesi e tedeschi hanno sospeso gli scontri, cantato canti religiosi e scambiato regali al fronte), ma con la 2^a guerra mondiale e le altre guerre intermedie, è durata quasi 32 anni, causando oltre 50 milioni di morti.

Ritornando ai compiti essenziali di educazione civica, oltché ad un galateo minimo, in un paese dove di entrambi si fa strame, basta ricordare il bullismo di molti ragazzi, il teppismo di tanti adolescenti e lo squadristico di parecchi giovani (oltre ad un pesante disprezzo generalizzato per donne, bambini ed anziani) cui hanno certamente fatto scuola la protervia, la disonestà e gli inganni di tanti adulti (che essi poi siano di destra, sinistra o bigotto-codino non ha importanza). In futuro, potranno essere nichilista, anarcoide o integralista-islamico, ma resta bullismo-teppismo-squadristico. Il pensiero laico ed areligioso, anti-ideologico ed anti-totalitario dell'autore lo pone lontanissimo da questi ismi: anche l'illuminismo deve esserne senza.

Giobbe e l'inferno

A chi scrive è stata suggerita una rilettura del Libro di Giobbe, in quanto esso esprime concetti non lontani dalle considerazioni laiche, riportate nel testo presente sulle contraddizioni ed i disvalori attuali, presentati metaforicamente con la parola inferno. Allora fermo restando insieme la personale preferenza per l'inferno laico delle "città invisibili" ed il totale rispetto per idee differenti, talvolta non condivisibili, liberamente esposte da altri, quanto segue ha l'ambizione di tentare di tracciare connessioni nel mondo delle idee, poiché esse sono determinate dalle oggettive condizioni materiali in cui l'umanità è immersa, in un certo luogo ed in una data epoca, anche se spesso confuse a causa della babele dei linguaggi adottati⁴.

Nel mondo antico dalla fine della preistoria, sono monoteisti i popoli nomadi e pastori, politeisti quelli sedentari ed agricoltori: le religioni storiche occidentali, discendendo dai popoli pastori del Medio Oriente, hanno assunto caratteristiche originarie monoteiste, mentre quelle orientali, sorte fra i popoli agricoltori dell'India e della Cina, sono politeiste. D'altra parte, essendo da tempo l'intero occidente sedentario, il monoteismo è diventato ibrido, con il culto dei morti, dei santi, degli angeli, della madonna ed altre tradizioni, raccolte da precedenti religioni politeiste del mondo antico: egizio, greco, romano, e del medioevo nordico. Figure mitologiche e riti magici sono transitati e/o sono stati opportunamente rivisitati.

Entrando nello specifico del Libro di Giobbe, la connessione con l'altro inferno è davvero notevole, perché il senso di vuoto e di disperazione è ben presente in entrambi i casi, pur ovviamente nella diversità delle forme espressive usate, lontane fra loro circa 2.500 anni. La differenza finale, nel primo caso, con un intervento aristotelico *ex – machina* della divinità, e nel secondo, con un appello leopardiano (ma già evangelico) agli uomini di buona volontà, attiene proprio, a giudizio di chi scrive, alla suddetta babele dei linguaggi. Quando si dicono le stesse cose, occorre essere pazientemente capaci di riconoscerle, apprezzarle e sostenerle, perché purtroppo sono già tante le occasioni di confusione, fraintendimento e contrasto.

"Ogni persona, prima ancora di appartenere ad una nazione, è membro di una specie, e questa può essere eliminata dal pianeta, se la proliferazione di armi di sterminio di massa ed il loro impiego avranno sostituito la ricerca costante di soluzioni politiche dei problemi mondiali" (Manifesto del 1955 per la pace, Einstein).

Il conflitto fra civilizzazione e cultura è antico e forse inevitabile; "la prima risente danno, se viene pianificata, mentre la seconda, abbandonata a se stessa, perde non solo possibilità di esercitare influenza, ma anche la stessa possibilità d'esistenza. La storia delle religioni e delle antiche scuole di pensiero, come quella delle ideologie e dei partiti moderni, insegna che il prezzo della sopravvivenza è la metamorfosi dell'idea in servizio. Le parti antagoniste hanno bisogno l'una dell'altra: questa lezione della storia andrebbe studiata, recepita e messa in pratica da parte di tutti, facendo della critica e trasgressione il proprio modo d'essere" (Dialectica dell'illuminismo, Adorno e Horkheimer).

⁴ Benché i linguaggi siano portati di lungo termine, anche con risvolti biologici e genetici, capaci di superare barriere di luogo ed epoca, in pratica l'uso di un singolo linguaggio riflette pienamente le condizioni culturali e sociali, dove esso è espresso. In questo contesto, per caratterizzare una lingua parlata (e non un linguaggio astratto), non sono importanti un glossario, una grammatica ed una sintassi, ma le espressioni personali comunemente impiegate (dette tecnicamente idioletto). Si noti altresì, come sia invece priva di valore la distinzione fra lingua e dialetto, perché la prima è solo un dialetto i cui parlanti / scriventi hanno moneta ed esercito, e le variazioni linguistiche si misurano correttamente tramite isoglosse.

Marginalmente è interessante notare come la nuovissima tesi di minoranza sull'estensione, ad una piccola parte del mondo animale, di alcune proprietà grammaticali e/o sintattiche (che permettono la ricursione e l'incassatura delle frasi nei periodi) non faccia altro che confermare il legeme natura – società, spostando indietro nel tempo il momento del salto biologico / culturale, cosa che lo rende molto più sfumato e ne depotenzia ulteriormente eventuali aspetti magico – religiosi errati. Allora anche le letture religiose e/o ideologiche possono / devono essere fatte laicamente, ricordando bene che, in tutta la storia, nulla ha provocato più inutili stragi che le religioni (e le ideologie intese come religioni moderne).

Epater le bourgeois è uno strumento di crescita. Allora fermo restando la difesa serena dell'agnosticismo, "c'è tempo e tempo: vanità della vanità, tutto è vanità!" (Qohèlet), indica la connessione fra un linguaggio religioso antichissimo, quando scienza e filosofia erano agli inizi, e quello laico di oggi, dove scienza e filosofia hanno così permeato il mondo e la società che si esiste solo sostenuti dalla tecnica. Nella Bibbia, si parla di ricerche "a tentoni" (Atti); traducendo fra linguaggi diversi: "cercare e saper riconoscere" è moderna ricerca. Un orizzonte più ampio evita il tribalismo, cioè una regressione culturale, causata dalla riduzione dell'identità naturale a storia e della storia europea a storia cristiana: oltretutto un falso.

"Questo tipo d'inganno porta a consentire tutto, persino compiere soprusi lampanti, a condizione che, in cambio di ciò, si possa alla fine edificare un sistema perfetto. E' chiaro che si tratta di qualcosa fondato sulla malafede (anche se talvolta già gli stessi maestri sono maestri ingannati). Infatti s'assicura un futuro radioso, una società perfetta, mentre si mente e s'inganna" (Herling, come altrove in *Silone*, *Uscita di sicurezza*).

"Un'etica laica, sostenuta solo da un modesto pensiero logico, è riassunta dalla massima la vita retta è ispirata dalla tolleranza e dal reciproco rispetto, ed è ben guidata dalla conoscenza" (Russel). Essa si basa su fondamenti biologici propri del regno animale superiore, dove nessuna specie determina il proprio sterminio o quello delle sue fonti di cibo, e si rifa all'idea del contatto sociale fra gli uomini, come forma di costituzionalizzazione progressiva del diritto: bassa tolleranza verso l'uso della violenza, con un netto rifiuto della tortura, della pena di morte e della guerra d'aggressione e/o preventiva, fiducia nelle capacità di governo delle istituzioni, preferenza per garanzie di sicurezza e norme solidaristiche⁵.

L'arte non deve rispondere a qualche logica e tantomeno a quella della ricerca scientifica. Pertanto fermo restando il rispetto delle regole per uno sviluppo sostenibile ed una pacifica convivenza civile, i paradigmi dell'arte sono tanti quante le capacità d'invenzione degli artisti che la producono e, in questo contesto, possono comunque essere comprese le manifestazioni religiose (ed ideologiche, spesso para – religiose). Allora il superamento del limite può essere gioiosamente raccontato come la bella favola, ma falsa del "punto omega" (Teilhard de Chardin) ed accolto in termini estetici, rispondendo a profonde ed inconsce aspirazioni umane i cui fondamenti biologici sono stati parzialmente svelati di recente.

La poesia, sotto riportata, è saggezza orientale, alternativa all'attivismo anche favolistico dell'occidente ed una favola parallela contemplativa racconta di un'ottuplice via per sottrarsi alla brama di vivere: nitidezza e mitezza d'esistenza, pensiero, volontà, linguaggio, azione, applicazione, memoria e giudizio, per fondersi con l'intero universo atemporale (Hesse, *Siddharta*). Tracce simili sono presenti, anche ad occidente, nei Dialoghi Socratici e nelle Beatitudini (Discorso della Montagna): non scontro di civiltà, ma riconoscimento della pluralità dei percorsi e della babele dei linguaggi e, proprio in questi termini, chi scrive intende ripetere la personale preferenza per l'inferno laico ed areligioso delle "città invisibili".

⁵ Per migliorare la connessione, resta il problema del limite. Accettarlo non è difficile; basta conoscere il 2° principio della termodinamica, con la crescita dell'entropia in un ambiente finito. Engels tendeva a rifiutarlo, perché in contrasto con logiche evolutive positiviste in voga nella sua epoca, ma si sbagliava: politiche progressiste possono benissimo essere messe in atto, ben sapendo che nulla è acquisito per sempre, perché altre contraddizioni (figlie dell'inevitabile disordine) si accumulano ad ogni regolazione imposta. Superarlo non serve, può essere ben compreso come una parte sfuocata di un dato insieme: oltre una certa zona, l'incertezza rende vana ogni predizione, nonostante le necessarie ponderazioni e potature.

Allora un compito ben definito del trattamento delle osservazioni e dell'analisi dei dati è ripulire gli insiemi dei dati campionari, cosicché nessun dato sia da considerarsi anomalo, aumentare la concentrazione dei dati stessi (ovvero diminuire la loro dispersione), principalmente aumentando la numerosità nel rispetto della loro indipendenza, e mettere in evidenza tutte quelle forme di dipendenza presenti. Attenzione particolare all'affidabilità della osservazioni, appartenenti ad uno schema di misura, al buon condizionamento dei parametri, caratterizzanti i modelli interpretativi dei dati, ed alla potenza dei test, per formulare un giudizio di rispondenza statistica fra ipotesi e stime sono altri requisiti complementari.

Se puoi mantenere la calma quando tutti intorno a te
la stan perdendo ed a te ne attribuiscono la colpa;
se tu puoi fidarti di te stesso quando tutti dubitano di te
ed essere indulgente verso chi dubita;

se tu puoi aspettare e non stancartene,
e mantenerti retto se la falsità ti circonda
e non odiare se sei odiato,
e malgrado questo non apparire troppo buono
ne parlare troppo saggio;

se tu puoi sognare e non abbandonarti ai sogni;
se tu puoi pensare e non perderti nei pensieri,
se tu puoi affrontare il trionfo e il disastro
e trattare ugualmente questi due impostori;

se tu puoi sentire la verità che hai dette
e trasformate dai cattivi per trarre in inganno gli
ingenui;
e vedere infranti gli ideali cui dedicasti la vita
e resistere e ricostruire con istrumenti logori;

se tu puoi fare un fascio di tutte le tue fortune
e giocarle ad un colpo di testa e croce
e perdere e ricominciare da capo
e mai dire una parola di quanto hai pensato;

se tu puoi costringere cuore nervi muscoli
a resistere anche quando sono esausti,
e così continuare finché non vi sia altro in te
che la volontà che dice ad essi: resistete;

se tu puoi crescere in dominio e mantenerti
onesto;

o avvicinare i grandi e non disdegnare gli umili,
se né amici né nemici possono ferirti;
se ti curi di tutti, ma di nessuno troppo;

se tu puoi colmare l'inesorabile minuto
con sessanta secondi di opere compiute,
tuo è il mondo e tutto ciò che è in esso
e quel che conta di più, tu sei un uomo figlio mio.

(Kipling, Se)

“Scrivere una ricetta è facile, ma ascoltare la sofferenza è molto, molto più difficile” (Kafka), perché “noi, tutti insieme, siamo un colloquio ed allora incominciamo ascoltare ed a parlare, prima di tacitare” (Hölderling). Chi scrive, a volte, ha tentato di fare un esame di coscienza, ha cercato di capire, se la colpa fosse sua e ha concluso di essere altero, nella stessa misura in cui può essere cordiale. Egli ha un’etica così rigorosa da assumere spesso atteggiamenti intransigenti, ma è sempre indulgente e generoso, proprio nella stessa misura. Egli cerca sinceramente di capire tutto e tutti, o meglio le due facce della stessa medaglia. Questo lo rende leale e giusto: lo rende soprattutto una persona perbene (Fallaci, quasi una libera trascrizione).

Patente federale d’ingegnere geomatico⁶

Nella premessa ad una vasta ed articolata (scritta anche in italiano, in quanto lingua ufficiale della Confederazione Elvetica) “perizia concernente l’importanza e la necessità della Patente federale (svizzera) di ingegnere geomatico” è riportata la seguente motivazione. “Insieme al registro fondiario, la misurazione catastale ufficiale serve a garantire diritti, obblighi e oneri esistenti sui fondi. Essa costituisce un importante strumento del nostro Stato democratico ed è organizzata secondo principi di economia di mercato e tesa a garantire le posizioni di diritto privato sui fondi. La misurazione ufficiale funge inoltre da punto di riferimento per la gestione di sistemi di informazione del territorio e per la prevista Infrastruttura nazionale di geodati”.

La patente di ingegnere geomatico non è, per nulla, una sine-cura. Infatti oltre ad una laurea specialistica specifica (altrimenti sono obbligatori esami supplementari, pari quasi all’acquisizione del titolo mancante) ed un praticantato professionale certificato di almeno un anno e mezzo, si richiedono conoscenze in quattro ambiti distinti: misurazione, ordinamento fondiario, applicazione dell’informatica, organizzazione aziendale e organizzazione. L’esame di patente si svolge, a sua volta, davanti ad una commissione di circa trenta esperti, consiste di una prova scritta ed una parte orale

⁶ Nell’estate dell’anno 2005, su incarico del Consiglio Federale della Confederazione Elvetica, i professori Alessandro Carosio ed Urs Christoph Nef (un giurista, professore di diritto privato), entrambi del Politecnico Federale di Zurigo (ETHZ), elaborano una “perizia concernente l’importanza e la necessità della Patente federale di ingegnere geomatico”. Collegandosi al Codice civile (svizzero), in vigore dal 1912, ed al concordato dei cantoni del 1864 (cosiddetto concordato dei geometri), la stessa perizia precisa i compiti della Confederazione, dei cantoni, dei comuni e degli ingegneri geomatici privati, perché “una misurazione ufficiale errata mina la fiducia della popolazione nelle istituzioni competenti per la garanzia quantitativa e qualitativa” dell’informazione.

(ivi compreso il lavoro sul campo e la discussione di soluzione a problemi insieme agli esperti), e dura addirittura tre settimane.

Infatti poiché “i dati della misurazione ufficiale sono dichiarati geodati di base di interesse nazionale, un rilevamento lacunoso dei dati nell’ambito della misurazione iniziale o del rinnovo della misurazione nonché errori nell’aggiornamento dei piani comportano onerose procedure correttive e possono portare a cause di risarcimento danni. ... Una misurazione ufficiale errata mina la fiducia della popolazione nelle istituzioni competenti per la garanzia qualitativa e quantitativa della proprietà. Occorre pertanto assicurare che le persone responsabili del sistema di misurazione dispongano di conoscenze tecnico – professionali ed organizzative tali da metterle in condizione di svolgere professionalmente il proprio lavoro”.

“La formazione di linguaggi differenti e di specie distinte, e le prove che si sono andati sviluppando con un processo graduale, sono stranamente parallele. In questo contesto, l’evoluzione delle teorie, come l’evoluzione delle specie, non è retta da un progetto e non tende ad uno scopo” (Darwin). “Tutta la capacità d’adattamento si basa un patrimonio di conoscenze (organizzazione statica in struttura dell’adattabilità) cui si contrappone lo smantellamento di certe strutture preesistenti (processo dinamico dell’adattamento). Mantenere una certa cultura sempre adattabile all’ambiente circostante, sempre mutante, consiste nella coesistenza equilibrata di questi meccanismi, ma purtroppo non è detto che il problema abbia soluzione, sempre e dovunque” (Konrad Lorenz).

Nello stesso testo della perizia è ancora espressamente detto che “sono tre i motivi per cui viene attribuita grande importanza alla qualità del lavoro nella misurazione ufficiale. In primo luogo, sono in gioco diritti reali che godono di una particolare tutela costituzionale. In secondo luogo, i confini rilevati hanno un impatto sulla credibilità (dei dati stessi) presso la cittadinanza. Successive correzioni degli errori di misurazione sono possibili solo in misura limitata. ... In terzo luogo, il cittadino deve poter fare affidamento sul fatto che i registri pubblici siano tenuti in modo accurato e competente. I diritti reali hanno infatti un orientamento di lungo periodo, trattandosi di diritti non soggetti a prescrizione. ...

La fiducia del pubblico, come pure dello Stato, nel lavoro svolto dagli ingegneri geomatici è giustificata solo dall’elevata qualità della formazione. ... D’altra parte, il cosiddetto modello di Bologna, basato sul sistema di crediti, non consente più di collegare la fine degli studi con un attestato che certifica determinate competenze professionali, poiché gli studenti possono combinare, in larga misura, liberamente le proprie materie di studio. Per l’ammissione alla professione è tuttavia necessario aver frequentato manifestazioni formative specifiche rilevanti per il lavoro pratico. Solo così è possibile garantire che i futuri ingegneri geomatici dispongano delle qualifiche necessarie, sotto il profilo tecnico, legale e amministrativo”.

Non essendoci stati un risorgimento di popolo ed un crollo del fascismo per una “rivoluzione”, l’Italia si avvia sulla strada di una grigia continuità, dominata da preti, padrini e padroni, divorata dal cancro burocratico e dal centralismo (nel rigetto del federalismo interno ed internazionale), schiacciata dal peso dei corporativismi vecchi e nuovi (dove anche la “sinistra” non è estranea): si apre così soltanto una prospettiva radicale ed apolide, senza tuttavia rinunciare al sogno utopico o forse all’imperativo categorico (del pensiero, del progetto e dell’azione) fra socialismo liberale e socialdemocrazia (da una lettera alla madre dei fratelli Rosselli, non proprio, ma quasi una libera trascrizione).

Il documento contiene anche un’analisi in parallelo della situazione nei principali stati europei, a partire da quelli vicini. Spiace dover constatare come l’Italia sia purtroppo menzionata per la totale mancanza di una laurea specialistica specifica, l’assenza di certificazioni professionali a riguardo, fatto salvo il famigerato albo dei geometri, ovvero un elenco di tecnici di bassa qualificazione, pressoché aperto, inferiore tanto ad un biennio para-universitario post-secondario,

quanto ad una laurea triennale di primo livello. Una riflessione amara porta chi scrive a domandarsi, se almeno parte delle contraddizioni italiane non derivi anche da queste mancanze, con nessuno in grado di certificare ufficialmente lo stato di fatto ed il controllo del territorio.

Una briciola di speranza è data dai dottorati di ricerca in Geodesia e geomatica (o nomi affini), anche se essi devono essere concepiti per immettere nel sistema paese una componente altamente qualificata, capace di favorire una significativa crescita verso l'alto. A tale riguardo, una seconda briciola di speranza è data dallo Schema di Regolamento per la verifica dei progetti (articolo 30 comma 6 della legge 1 febbraio 1994 n. 109 come modificata dall'articolo 7 della legge 1 agosto 2002 n. 166). Infatti l'articolo 9 – Criteri generali della verifica, richiede che "le verifiche sono (siano) condotte sulla documentazione progettuale per ciascuna fase, in relazione al livello di progettazione, con riferimento ai seguenti aspetti del controllo".

Oltre a "completezza ed adeguatezza, leggibilità, coerenza e ripercorribilità", si intende per "affidabilità: verifica dell'applicazione delle norme specifiche e delle regole tecniche di riferimento adottate per la redazione del progetto; verifica della coerenza delle ipotesi progettuali poste a base delle elaborazioni ... cartografiche ..." e per "compatibilità: la rispondenza delle soluzioni progettuali ai requisiti espressi nello studio di fattibilità ovvero nel documento preliminare alla progettazione o negli elaborati progettuali prodotti nella fase precedente; la rispondenza della soluzione progettuale alle normative assunte a riferimento ed alle eventuali prescrizioni, in relazioni agli aspetti di seguito specificati: ... topografia e fotogrammetria ...".

"Voi lo sapete, amici, ed io lo so;
anche i versi (la ricerca e qualsiasi lavoro) son fatti come bolle
di sapone: una sale e un'altra no" (Saba).

"Ah, l'uomo che se ne va sicuro, agli altri ed a se stesso amico" (Montale, Ossi di Seppia).

"Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie" (Ungaretti, Bosco di Courton – luglio 1918).

"Qui merda che cola da tutte le parti e fifa generale" (Longanesi).

"Su di me le mura di una prigione gravano inutilmente:

io ho le ali della speranza e della libertà" (da una poesia di un condannato durante il Terrore).

Riferimenti bibliografici essenziali: sul corso di laurea in Ingegneria Geomatica al Politecnico Federale di Zurigo: <http://www.baug.ethz.ch/index_EN (in tedesco: <http://www.geomatik.ethz.ch/>) e sulla Misurazione ufficiale della Svizzera (con la Patente di ingegnere geomatico): <http://www.cadastre.ch/it/index>.